

Cesare. Quello spirito e quella fiamma che divennero prerogativa leggendaria del nostro popolo marinaro, in tutti i tempi e in tutti i luoghi, dopo l'unità d'Italia, così nell'avversa fortuna (oh anime grandi di Alfredo Cappellini e di Nazario Sauro!) come nelle audacie di Bucari, di Pola e di Premuda sull'onda fiottante di gloria.

¶ Credo di avere colmato un'ampia lacuna storica e di avere compiuto, anche, un atto di patriottismo nel far conoscere meglio una gloria marinara italiana. Esposizioni difettose, parziali e "ad usum Delphini", inesattezze cronologiche, aberrazioni ermeneutiche ed ingiusti apprezzamenti, mi costrinsero a riprendere il tema sfiorato molti anni or sono ed a condurlo a fondo con quella indipendenza di spirito che talvolta mi costrinse ad essere aspro nella critica e negli attacchi; così ho confutato alcune inesattezze storiche del Manfroni ed alcuni suoi preconcetti su questa Milizia Stefaniana. Nessun altro, però, come il Manfroni, s'è addentrato in questo tema, e quei pochi che lo sfiorarono commisero degli errori assai gravi. A. V. Vecchi, nella sua pregevole opera sulla "Storia generale della marina militare", (1), in tre volumi, ha compreso, sì, l'importanza morale e militare dell'Ordine di Santo Stefano e della Marina Stefaniana, ma su tre volumi di complessive pagine 1268 egli ha consacrato a quest'Ordine ed a questa Marina una pagina soltanto, non ricordando neppure il grande ammiraglio Iacopo Inghirami, confondendo i tempi di Francesco I con quelli di Ferdinando I dei Medici, attribuendo a quello alcune delle maggiori imprese di questo come la conquista di Scio e l'espugnazione della Prevesa (2).

---

(1) AUGUSTO VITTORIO VECCHI (*Jack La Bolina*); Storia generale della marina militare, corredata d'incisioni e carte. Seconda edizione, riveduta, corretta ed accresciuta. Tre volumi. — Livorno, R. Giusti 1895.

(2) "Francesco I succeduto a Cosimo mandò le galere stefanesche a Collo d'Algeria nel 1582, a Monastir nel 1585, a Scio nel 1599, alla Prevesa nel 1604.